

ABBAZIAPISANI
Parrocchia di Sant'Eufemia v. m.

via Martiri della Libertà 62 - VILLA DEL CONTE PD
☎ 049.9325054 ✉ abbaziapisani@diocesiv.it



SYN+ 07

BORGHETTO
Parrocchia di San Giovanni Bosco sac.

piazza Antonio Mantiero 1- S. MARTINO DI LUPARI
PD

☎ 049.5990083 ✉ borghetto@diocesiv.it

Il foglio è scaricabile dal sito: www.abbaziaborghetto.com

PARROCO d. Giuseppe Busato ☎ 328.9066278 ✉ dongiuseppe72@gmail.com

SPECIALE AVVENTO 2015

*Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso,
ma riuscire a lavorare insieme è un successo.*
(Henry Ford)

Carissimi Borghettani e Abatini,

ho iniziato la mia consueta lettera d'Avvento con una citazione di Henry Ford, fondatore dell'omonima casa automobilistica americana che, per far fortuna, pare abbia davvero puntato molto sulla reale e sincera collaborazione nell'intera catena di produzione.

Nel progetto di Chiesa, Gesù ha puntato molto sulla comunità. Lo diciamo spesso: nessuno di noi ha in tasca la verità! Solo insieme si può tentare di avvicinarci il più possibile alla verità e sappiamo bene che la verità è il Signore! Avvicinarci a Lui significa avvicinarci alla verità sulla vita, sull'uomo, sulla storia, su noi stessi, su tutto. L'impegno quotidiano ad essere sempre più cristiani secondo il cuore di Gesù va da sé che è impegno di verità che significa far luce attorno a noi ma soprattutto dentro di noi.

Da soli, però, non ci riusciremo mai. Abbiamo bisogno di incontrarci, di osservarci, di testimoniarcisi a vicenda che davvero Gesù è il nostro unico Maestro. Diversamente, come dicevo, rischiamo di perderci e di andare dietro a facili entusiasmi oppure di cadere in errori che sono "specchietti per le allodole".

Sono sempre più convinto che le nostre due parrocchie abbiano accolto una sfida vera e propria. Una sfida che si combatte né con armi né con forza fisica né con parole forti e taglienti, ma solo col cuore.

Nell'affermazione di Ford ritrovo perfettamente la nostra storia recente: Abbazia e Borghetto sono passati dal ritrovarsi insieme al restare insieme e stanno andando verso il successo del lavorare insieme. Un successo non dato dalla nostra sterile bravura ma dall'affidarsi, nello Spirito Santo, ad un Gesù che ci chiama a permanere nello stato di PELLEGRINI. Il nostro riposo non è dato dallo star bene qui... è dato dal vivere insieme qui per entrare in quel riposo che è il Signore. Perciò il successo del lavorare insieme non sarà mai valutabile secondo i criteri umani dell'economia o della politica o di qualche altra scienza. No. È il successo di chi estirpa dal proprio cuore un po' di quell'erba cattiva che si chiama egoismo, diffidenza, paura...

Quest'anno sono i giovani animatori a mostrarci che si può lavorare insieme! Hanno messo insieme le forze. Hanno deciso che era tempo di tentare strade nuove per rimanere fedeli a ciò che è fondamentale dentro la vita di una comunità: annunciare Gesù ai bambini e ai ragazzi che accettano la proposta di stare in gruppo. Bravi. Ci state insegnando tante cose non a parole ma con i fatti. Il lavorare insieme ce lo mostrano le catechiste: quest'anno sono ventotto! La "macchina" della catechesi viaggia a pieno ritmo anche se non mancano difficoltà che vedo esse affrontano con voglia di fare e speranza, dimostrandosi davvero affezionate ai "loro" bambini e ragazzi! Il lavorare insieme ce lo mostra anche il Consiglio Pastorale che continua a credere in quel nostro stare insieme che permette di rinfrancarsi a vicenda. Vorrei che vedessimo innanzitutto questo nelle nostre due comunità. È il segno del Regno nuovo di Gesù che si espande e rinnova continuamente tutte le cose... laddove si creda sia tutto finito ecco un nuovo germoglio! Un germoglio che va coltivato, curato, difeso perché possa crescere.

Si apre il Giubileo della Misericordia.

Il Santo Padre ha voluto ribadire un concetto importante dell'esperienza giubilare: è esperienza di conversione personale prima di tutto. E allora... da dove cominciamo?

1. Credo che l'irrobustire la propria fede e il proprio cammino cristiano sia una forma di misericordia importante verso se stessi, verso gli altri, verso il mondo intero! Già. Formarsi significa comprendere il messaggio di Gesù, oggi, in questo luogo, per me e per noi. Essere "competenti" in vangelo – e vangelo vissuto – significa rendere ragione della propria fede perché alle grandi domande della vita non si danno risposte unicamente con le proprie idee e la propria esperienza. Anzi, esse posso essere fuorvianti, imponendoci un'autentica conversione del modo di pensare, ragionare, scegliere. Solo così possiamo superare quella che viene chiamata una religione a bassa intensità: senso debole di appartenenza alla comunità... ignoranza religiosa... credo "fai da te"... che è quello che rischia di succedere chiedendo il percorso di catechesi per i figli al quale, però, non corrisponde un'educazione alla fede fra le mura domestiche. Amo pensare alle nostre due comunità, ormai unite nel comune lavoro pastorale, in un futuro possibile di vitalità e freschezza, di

accoglienza e compassione. Se non lavoriamo insieme, perderemo sicuramente la sfida più importante: l'evangelizzazione delle famiglie. Se "muore" la famiglia cristiana, diventa inevitabile che tutto il resto impoverisca e diventi sterile. Accettare la sfida dell'evangelizzazione delle famiglie vuol dire mettersi in gioco. Mettersi in gioco vuol dire essere disponibili a **FORMARSI**, a diventare competenti ossia ad **ESSERE ESPERTI DELL'EVANGELO GESÙ IN OPERE E PAROLE**.

2. Penso, come forma di misericordia, alle tante maniere con cui esprimiamo agli altri la nostra premura nei loro confronti. La tradizione della Chiesa le chiama "opere di misericordia corporale e spirituale". Sono quattordici ma hanno mille sfaccettature che non esauriscono la sorpresa di fronte a qualche testimonianza inedita e nascosta. Dar da mangiare agli affamati significa "raccolta di generi alimentari" ma significa anche garantire a costo zero un pasto caldo al proprio papà o alla propria mamma ormai anziani e bisognosi di essere aiutati. Significa consegnare un'offerta a questo o a quel missionario oppure fare un po' di sconto a chi si sa essere in difficoltà economica. Vestire gli ignudi significa donare le proprie scarpe nuove, appena comprate, a chi ne ha bisogno senza pretendere un altro paio. Seppellire i morti significa partecipazione sincera e compassionevole con chi è nel lutto senza morbosa curiosità. Pregare per i vivi e i morti significa farsi carico nel silenzio del proprio cuore di fratelli e sorelle nella fede che vivono situazioni pesanti e drammatiche. Istruire gli ignoranti significa dedicare tempo affinché chi è più in difficoltà con l'apprendimento non possa essere ulteriormente penalizzato ma valorizzato nella sua unicità. Curare gli infermi significa pazienza e sacrificio ma soprattutto tanto tanto amore nell'alleviare le sofferenze dei malati che si hanno in casa o che si conoscono. Visitare i carcerati significa fare compagnia a chi davvero è impossibilitato a metter piede fuori di casa. Vedete, sono tutte cose che dicono "Misericordia!" cioè un cuore povero che fa posto all'altro. Tutto questo vedo sparso qua e là nelle nostre due comunità.

Ma non dobbiamo accontentarci perché amore e conversione alla misericordia non è una vocazione particolare, di qualche persona... è vocazione di tutti! Essere cristiani – ce lo ricorda il papa – è essere misericordiosi che non significa essere ingenui e fatalisti. Significa essere portatori di qualcosa di grande senza vanagloria e senso di superiorità.

3. Ci sono segni anche di non-misericordia... eh, sì... e non possiamo – prima per fede e poi per volontà – abituarci o giustificarci. Significherebbe stare lontano dal cuore di Gesù perché più uno ama più si avvicina alla sorgente dell'Amore: il Cuore compassionevole di Gesù. Convertire le nostre azioni di non-misericordia vuol dire realizzare la profezia di Isaia: "Vi darò un cuore nuovo... metterò dentro di voi uno spirito nuovo...".

Spero e prego che tutto ciò avvenga nel mio cuore e nel cuore di ciascuno di voi. Come cristiani non siamo in competizione con nessuno. Siamo testimoni e missionari di un Dio che ha fatto dell'Amore la sua ragion d'essere.

Spero e prego di volerlo seguire fino alla morte perché solo così lo posso e lo possiamo chiamare: "Mio Signore e mio Dio".

Vi auguro con tutto il cuore Buon Natale e buon Giubileo! Possiamo sperimentare la bellezza dell'essere cristiani autentici, capaci di convertirsi, capaci di gioia da vivere e da donare.

don Giuseppe, parroco

Abbazia/Borghetto, domenica 22 novembre 2015

solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Con questa mia lettera, vi giunge la tradizione busta. Ancora un "GRAZIE" grande per quello che date affinché si possano pagare i debiti delle due comunità e continuare a mantenere efficienti le strutture, nonché porre in essere le varie attività pastorali proprie delle parrocchie. Come dico ogni anno: **CHIEDO A CHI PUÒ DI ESSERE GENEROSO** per il bene delle comunità. Non posso far affidamento su nessuna rendita sicura, solo sulla generosità delle famiglie e dei singoli oltretutto sulla fantasia e sull'impegno di gruppi o singoli parrocchiani che fanno di tutto per racimolare quanto serve per il proseguimento dei lavori straordinari e... ordinari nonché per il pagamento delle spese gestionali che risultano sempre piuttosto onerose. **CHIEDO A TUTTI DI PREGARE**. Sì, di pregare la Madonna e gli angeli perché ci custodiscano nel cammino spirituale e anche nella preservazione delle nostre strutture. Immancabili sono gli interventi di manutenzione che si rendono necessari negli anni. **CHIEDO A TUTTI DI CONTINUARE AD UTILIZZARE I VARI AMBIENTI CON LA "DILIGENZA DEL BUON PADRE DI FAMIGLIA"**, evitando consumi inutili e dispendiosi, curando la pulizia e il riordino, amandoli un po' come la propria casa. La saggezza popolare dice che "in tutti si fa tutto". Già, è vero.

I debiti, per il momento, si sono abbassati. Speriamo non vi siano altri lavori urgenti e onerosi. Rendiamo grazie! Con la pubblicazione dei bilanci 2014 e 2015 ad inizio anno sarà più evidente la situazione finanziaria delle due parrocchie. Intanto a tutti dico GRAZIE per ogni contributo vorrete fare per il bene della vostra parrocchia. Credo sia evidente come il sottoscritto e tanti volontari siano impegnati a non sprecare nessuna risorsa. Ringrazio anche per le piccole attenzioni che permettono di non buttar via ciò che generosamente donate.

N.B. La busta è da riportare in chiesa, depositandola nei cestini dell'elemosina durante le Sante Messe o nei cassettoni di legno al centro oppure consegnandola direttamente al parroco. La busta può essere lasciata indifferentemente in una delle due chiese perché sono diverse e quindi facilmente identificabile. **NESSUNO È AUTORIZZATO AL RITIRO**.